

«Agire subito sulla burocrazia»

Squinzi: la risalita a fine anno, ma in fondo al tunnel vedo solo un lumicino

Nicoletta Picchio

ROMA.

Interventi «forti». Sui problemi veri del paese, dalla burocrazia a quello che definisce «abuso di diritto fiscale» sollecitando l'approvazione della legge delega. Giorgio Squinzi incalza il governo: «La decrescita felice non esiste. Dobbiamo puntare a una crescita minima del 2-3% per creare occupazione. Se non facciamo interventi forti, ed è questo che deve fare il governo Letta, rischiamo di avere solo una risalita dello 0,3-0,4%». Troppo poco, quindi, per dare una risposta alla disoccupazione. «Dobbiamo ricreare le condizioni per essere un paese normale in cui fare investimenti».

La recessione che continua, il forte calo degli investimenti esteri, su cui Confindustria ha lanciato l'allarme. «Chi negava la crisi non aveva contatto con l'economia reale. Ma dobbiamo essere ottimisti, il pil tornerà a salire, solo che la luce non la vedo ancora, più che una luce in fondo al tunnel è un lumicino», ha detto Squinzi, dopo aver ascoltato le parole del ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, che ha parlato di segnali di ripresa. L'occasione è stata il convegno organizzato da Confindustria e dal Comitato investitori esteri confindustriale, dove sono emersi gli handicap del sistema paese. Temi che Squinzi ha riaffrontato nel pomeriggio, all'assemblea degli industriali di Parma. «Governo e classe politica devono mettere mano a quelle riforme che possono dare una vera svolta al paese. Questo governo ha avuto un approccio corretto, fare un inventario dei problemi e trovare le soluzioni volta per volta. Ma non abbiamo molto tempo: il governo deve attivare tutte le risorse a disposizione, in tempi brevissimi. Sono convinto che si impegnerà e deve puntare di più i piedi in Europa, richiamandola allo spirito del Trattato di Lisbona». Bene l'annuncio del mini-

stro Saccomanni di un'approvazione della delega fiscale a breve: «Un altro cavallo di battaglia di Confindustria, l'approvazione è necessaria, una prova di civiltà». Bene anche l'ipotesi di una accelerazione dei pagamenti della Pa: «Politicamente ci sono le condizioni e le spinte per aumentare le risorse stanziare», ha detto Squinzi. Che ha insistito sulla «madre» di tutte le riforme, la semplificazione burocratica e amministrativa. Imprese lombarde e del Nord-Est vanno nel Canton Ticino o in Carinzia, ha sottolineato, perché lì per avere una Via ci vogliono 60 giorni, da noi due anni. E ha raccontato la sua esperienza personale per ampliare un capannone nel Lazio: 7-8 anni.

Ricreare le condizioni per investire: e ben vengano, ha aggiunto, le imprese estere in Italia che «aumentano l'occupazione e stimolano quelle italiane ad essere più performanti. Personalmente dai concorrenti esteri in Italia ho imparato moltissimo», ha detto Squinzi, che ritiene l'accordo di libero scambio Usa-Ue «estremamente importante». Convinto che le imprese debbano fare la propria parte: «Mai smettere di pedalare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I nodi dello sviluppo

LE MULTINAZIONALI E L'ITALIA

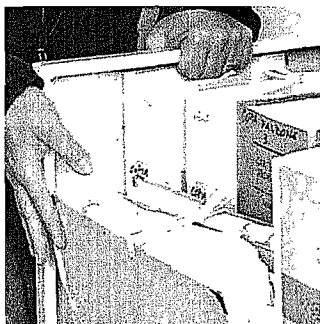
Invito a Governo e politica

«Bisogna puntare i piedi di più in Europa.
La priorità è la semplificazione normativa»

Ricreare le condizioni per investire

«Ben vengano le imprese estere, aumentano occupazione e stimolano quelle italiane»

I numeri dei ritardi



1 IL PESO DELLA BUROCRAZIA

01 | LE DIFFICOLTÀ

Uno dei principali freni all'attività economica in Italia resta il peso eccessivo della burocrazia. Un aspetto che incide sia sull'avvio sia sulla gestione di un'impresa

02 | IL GAP DA COLMARE

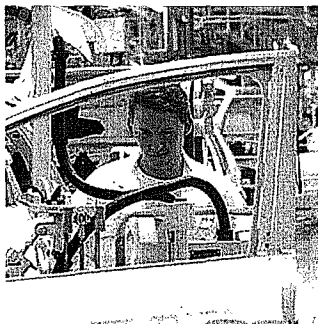
L'indicatore che misura a livello globale la facilità di fare impresa è il rapporto Doing Business della Banca mondiale: l'Italia è al 73° posto, ampiamente dietro ai principali partner europei. Un ritardo su cui pesa anche il numero degli adempimenti richiesti a chi fa impresa: solo per rispettare gli obblighi tributari si impiegano 269 ore ogni anno

03 | LA COMPETITIVITÀ

C'è anche un problema di competitività che evidenzia l'indice del World economic forum: il nostro Paese è solo 42° lontano da Germania, Stati Uniti e Regno Unito

IL TEMPO PER IL FISCO

269 ore



2 LE DIFFICOLTÀ SUL LAVORO

01 | L'EMERGENZA

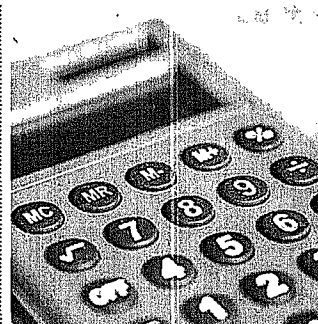
I numeri diffusi da Istat e Eurostat lunedì indicano i problemi dell'Italia a creare lavoro in questo momento, con un tasso di disoccupazione che a maggio è stato del 12,2% per arrivare a quota 38,5% tra i giovani (in questo caso la media dell'area euro è il 23,8%)

02 | I FATTORI FRENANTI

Sulla difficoltà a creare sbocchi occupazionali incidono vari fattori. Tra gli altri, c'è la variabile fiscale con il peso del cuneo da sopportare per chi assume e che finisce con il riverberarsi sul costo del lavoro (27 euro all'ora). Questo a fronte di una produttività media (58 euro per ora) inferiore rispetto ad altri partner europei (in Francia è 76 euro e in Germania 73). Mentre per la flessibilità in ingresso e in uscita l'Italia è addirittura al 136° posto su 144 Paesi

LA DISOCCUPAZIONE

12,2 per cento



3 LA PRESSIONE TRIBUTARIA

01 | TASSE E CONTRIBUTI

Tasse e contributi si «prendono» 69 euro su 100 dell'utile ante imposte delle società: un numero che non ha paragoni in altri Paesi europei. L'indicatore del total tax rate segna un differenziale notevole rispetto agli altri Paesi europei. Tanto per fare un esempio la pressione complessiva sugli utili d'impresa è del 37% nel Regno Unito, del 48% in Germania ed è più bassa anche in Spagna (57%)

02 | PROBLEMA DIFFUSO

La questione del prelievo fiscale non riguarda soltanto le attività produttive. Secondo le previsioni diffuse pochi giorni fa dal Centro di studi Confindustria, il peso del Fisco su famiglie e imprese toccherà nel 2013 il livello record 44,6%, mentre quello effettivo - al netto del sommerso - raggiungerà il livello del 53,6 per cento

IL TOTAL TAX RATE

69 per cento



4

LA LENTEZZA
DELLA GIUSTIZIA**01 | TEMPI LUNGI**

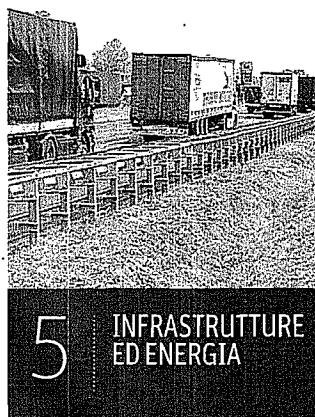
Quasi un anno e mezzo (per l'esattezza poco più di 14 mesi). È quanto si impiega in Italia - i dati sono dell'ultimo rapporto Cepej, la Commissione europea per l'efficacia della giustizia - solo per arrivare a un giudizio di primo grado nei contenziosi civili e commerciali. Chi arriva fino in Cassazione può aspettare anche più di otto anni per mettere fine a una controversia. In Francia, invece, i tre gradi di giudizio si completano in poco meno di tre anni e in Spagna addirittura in due

02 | GLI ARRETRATI

Gli ultimi interventi del Governo puntano a ridurre il contenzioso in ingresso intanto, però, tra primo e secondo grado la giustizia civile conta circa 3,9 milioni di fascicoli pendenti

ATTESA IN PRIMO GRADO

493 giorni



5

INFRASTRUTTURE
ED ENERGIA**01 | IL PREZZO PAGATO**

Anche energia e infrastruttura possono contribuire a rendere meno attrattivo il nostro Paese per gli investitori stranieri. Il prezzo medio annuo senza Iva per imprese industriali di taglia medio-piccola (riferito al primo semestre 2012) per un megawattora di energia elettrica è di 184 euro. Questo significa - come indica il report diffuso ieri da Confindustria - che ci sono ben 32 euro di differenza rispetto alla Spagna e addirittura 83 rispetto alla Francia

02 | LOGISTICA

Un altro punto di debolezza è rappresentato dall'efficienza della logistica. L'Italia non brilla per prestazioni rispetto a quelle degli altri partner europei e presenta, quindi, maggiori ostacoli per lo spostamento di merci

OGNI MEGAWATTORA

184 euro